



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*24/03/2009*

**ARGOMENTI:**

- Si è conclusa in Senegal l'iniziativa Uisp "Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà"
- Viviciità 2009: Genova da il via domenica 29 marzo
- Cani Randagi: l'impegno dell'Uisp Treviso con il progetto "Altro che bastardi" (2 pagg.)
- Elezione Figc: Abete riconfermato con il 98,42 dei voti e un'intervista a caldo al presidente (2 pagg.)
- Sport e violenza: paura per Adriano Galliani dopo Napoli-Milan e maxi rissa ad Anzio al termine di Anzio-Castel Leva



| Home | Chi siamo | La società | Servizi | A chi ci rivolgiamo | Contatti

Guest  
24/03/2009  
Abbonati gratis per 15gg!



Cerca

E-mail

Password  **Entra** [Invio Password](#)

Sei in: Home > Consultazione

**E-COMMERCE**

**Rassegna stampa**

Carrello elettronico

Hai 0 prodotti

**ABBONAMENTI**

- Abbonati!
- Prova gratuita

**SERVIZI OFFERTI**

- Sintesi e commenti
- Raccolta normative
- Video lezioni
- Miniguide
- Libri no profit
- Consulenza
- Quesiti
- News
- Scadenario no profit

**INFORMAZIONE & CULTURA**

- Eventi
- Rassegna stampa
- Job opportunity
- Onlus: per saperne di più

**LA NEWSLETTER**

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti alla newsletter di ConfiniOnline.

[⇒ Dimenticato la password ?](#)

[⇒ Conferma iscrizione, cancellazione e privacy](#)

**RISORSE & TOOLS**

- Entra a far parte di ConfiniOnline!
- Convenzioni
- Feed RSS
- Le news sul tuo sito
- Supporta Confinionline
- I nostri contributi
- Dicono di noi
- Siti partner
- Pubblicità su ConfiniOnline
- Link utili
- Segnala il sito
- Numeri e statistiche

## UIISP: appena concluso "Il silenzioso tour della solidarietà": quattro tappe di sport e solidarietà

Dakar, 21 marzo. Si è appena conclusa a Dakar la quarta e ultima tappa dell' "edizione pilota" della "Dakar-Bamako", il "Silenzioso tour della solidarietà" organizzato dall'Uisp in collaborazione con il comitato "Bici d'Italia in Africa" e con il sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La tappa di ieri, da Kaolack a Thiès, è stata particolarmente impegnativa: 150 chilometri con una temperatura che ha sfiorato i 40°. Per questo gli organizzatori dell'Uisp hanno deciso di ridurre il percorso della tappa di oggi ed hanno optato per un trasferimento in pullman verso Dakar: a 30 chilometri dalla capitale senegalese, in pieno deserto, la carovana dei ciclisti è tornata in sella per affrontare l'ultima frazione in bicicletta. Giunti a Dakar i ciclisti hanno effettuato un giro urbano non impegnativo, seguito e accompagnato da molti giovani del posto.

Lunedì 23 marzo il "Silenzioso tour della solidarietà" sarà ricevuto dall'Ambasciatore italiano a Dakar e dall'UTL-Unità Tecnico Logistica del Ministero degli esteri. Ciclisti italiani e segalesi hanno pedalato a "ruota a ruota" attraverso i suggestivi paesaggi d'Africa, attraverso quattro tappe, dal 18 marzo ad oggi, con partenza ed arrivo a Dakar, accompagnati dal calore umano delle popolazioni locali e con l'obiettivo di visitare e conoscere diversi progetti di cooperazione internazionale.

"Siamo soddisfatti di questa iniziativa - spiega Carlo Balestri, responsabile internazionale Uisp - c'è stato un gruppo affiatato, interessato non solo a pedalare ma anche a vedere la realtà che ci circonda. Abbiamo visitato e conosciuto situazioni all'interno delle quali come Peace Games, la Ong dell'Uisp, possiamo inserirci facilmente. Abbiamo visitato delle scuole nate grazie a dei progetti di cooperazione che hanno bisogno di un aiuto specifico per sviluppare la parte relativa all'attività sportiva, sia per ciò che concerne le infrastrutture, sia per la formazione degli operatori. A Foundiougne abbiamo visitato un progetto del Cospe che interessa la comunità dei pescatori, la maggioranza dei quali non sa nuotare, e difatti sono molte le morti per annegamento. L'idea che ci è venuta è quella di organizzare dei corsi di nuoto, soprattutto per i bambini che saranno i pescatori del domani".

"Si tratta di un'esperienza estremamente positiva da coltivare e sviluppare nel futuro - aggiunge Daniele Masala, pluricampione olimpico, componente del gruppo dei ciclisti - Qui c'è necessità di tanta assistenza e solidarietà. Stiamo dimostrando concretamente la valenza dello sport come linguaggio universale e come strumento per lo scambio interculturale. C'è partecipazione, la popolazione locale ci segue calorosamente".

Ufficio stampa Uisp  
Per contattare direttamente i ciclisti Uisp a Dakar e Daniele Masala:  
tel 00221 772074206

PROLOGO NAZIONALE A GENOVA IL 29 MARZO: ALLA PARTENZA DI STURLA PREVISTI DUEMILA ATLETI

## Vivicittà, quando sudare diventa una festa

Massimo Minella

Due percorsi: la camminata di quattro chilometri e l'agonistica di dodici

Se vince l'ambiente, allora a vincere sono davvero tutti. La ventiseiesima edizione di "Vivicittà", scatterà quest'anno domenica 29 marzo, con qualche settimana d'anticipo sul calendario tradizionale, diventando così il prologo nazionale di uno degli eventi sportivi più amati, che anche per questa edizione sarà dedicato all'ambiente. Una gara per chi tutti quelli che hanno voglia di infilarsi un paio di scarpe da ginnastica e cominciare a muoversi, sia per migliorare i propri risultati, che per passare un paio d'ore all'aria aperta, in famiglia. E da questo punto di vista, nessuno osi parlare di classifiche, perché tutti quelli che saranno ai nastri di partenza alle 10,30 di domenica condivideranno lo spirito dell'iniziativa targata Uisp e se ne faranno interpreti.

Due i percorsi, come sempre, la camminata di quattro chilometri e l'agonistica di dodici. Stesso tracciato del 2008, partenza e arrivo da Villa Gentile, a Sturla. Per la camminata, si scenderà a Boccadasse e per le creuze si tornerà al campo sportivo. Ci sarà da sudare parecchio invece per i dodici chilometri della gara agonistica che da villa Gentile salirà ad Albaro per scendere in via XX Settembre e poi deviare alla Foce. Da qui, sprint lungo (per i primi cinquanta, per gli altri solo fatica) in corso Italia, salitona di via Cavallotti e arrivo al campo. A dettare i numeri sarà, come sempre, il sole. All'agonistica gli organizzatori del comitato genovese dell'Uisp stimano sei-settecento atleti. Altrettanti dovrebbero esserci alla camminata di quattro. Ma visto che l'iscrizione alla quattro chilometri resterà aperta fino a pochi minuti dal via, può essere che le iscrizioni possano salire ulteriormente e arrivare a duemila partecipanti. «L'anteprima nazionale che ci è stata accordata ci consentirà di essere da traino a un evento che ormai si caratterizza non solo per il suo aspetto sportivo - spiega il presidente della Lega Atletica Leggera dell'Uisp genovese Tommaso Bisio - E' una festa dello sport e anche un modo concreto per invitare tutti al rispetto dell'ambiente e della natura. Noi lo faremo con una corsa ecologica che si connoterà per la raccolta differenziata, per la distribuzione di acqua di rete, che farà sparire le bottigliette di plastica dal percorso, e per la distribuzione di borse in materiale biodegradabile». Come dire, correre con le gambe, ma anche con la testa, con un occhio al cronometro (per chi ha ancora ambizioni sportive) e uno agli scorsi suggestivi di una Genova per un paio d'ore chiusa alle macchine.

(20 marzo 2009)

CARCERE

12.3120/03/2009

## **Cani randagi ammaestrati dai ragazzi del carcere minorile**

**Succede a Treviso, con il progetto "Altro che bastardi!": le lezioni si svolgono due volte alla settimana durante le ore previste per i corsi e coinvolgono 4 cani abbandonati**

TREVISO – Ora che il fenomeno del randagismo è sotto i riflettori di tutt'Italia la soluzione al problema arriva da un posto insospettabile: il carcere minorile di Treviso. L'istituto trevigiano ha infatti varato il progetto "Altro che bastardi!", che porterà per un totale di sessanta ore quattro cani randagi all'interno della struttura penitenziaria perché vengano ammaestrati da altrettanti giovani. Le lezioni si svolgono due volte alla settimana durante le ore previste per i corsi e i ragazzi sono seguiti da esperti della materia.

Si prendono così due piccioni con una fava: da un lato si dà una risposta concreta all'allarme dei cani abbandonati, dall'altro si insegna ai provetti istruttori l'arte della pazienza, dell'autocontrollo e del lavoro di squadra nell'ottica, chissà, che questa esperienza appassioni e possa diventare un lavoro vero e proprio. Il progetto è già in corso e si concluderà il 28 marzo, quando verrà organizzato all'interno dell'istituto un "social day" cui parteciperanno tutte le associazioni che addestrano i cani per un'utilità sociale. Il progetto è reso possibile da un team di volontari e di realtà locali come l'istituto penale per i minorenni di Treviso, il canile sanitario dell'Ulss 9, l'Unione italiana sport per tutti (Uisp), l'ente nazionale per la protezione animali (Enpa), la Lega anti vivisezione (Lav) e l'associazione Powerdog.

I primi risultati dell'iniziativa si sono già dimostrati molto positivi: "Questo progetto sta servendo ai ragazzi per imparare a prendersi cura di un animale domestico, accudirlo e assecondarlo, trasmettendogli delle regole di base" spiega infatti Silvia Mason, trentenne laureata in Scienze motorie che segue il progetto insieme all'educatore cinofilo Bruno Soldano dell'associazione Powerdog. Ma il buon esito del progetto riguarda anche gli animali addomesticati: il 75% dei cani, annunciano i promotori, verrà accolto in famiglie trevigiane.

Non è comunque la prima volta che la Uisp varca le mura dell'istituto di Treviso: da diversi anni infatti esiste una collaborazione tra le due realtà "nella convinzione che l'educazione mediante l'attività motoria contribuisce allo sviluppo integrale della personalità" come si spiega dall'Unione sportiva. Alle tradizionali attività relative al gioco del calcio e all'animazione ludico-ricreativa da tempo si è aggiunta anche la possibilità di accedere allo spazio della palestra, dotato di attrezzi che consentano ai minori di fare attività fisica in tranquillità. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale



**Stampa questo articolo**

Annunci Google

[Onlus Immagini](#)[No Profit](#)[Cooperative](#)[Legge 215](#)**VITA.it**  
*La voce del non profit*

Annunci Google

[Onlus Africa](#)[Onlus News](#)[Onlus Foto](#)[Onlus Novità](#)

---

## RANDAGI. A Treviso li educano i ragazzi del minorile

di Redazione - pubblicato il 20 Marzo 2009 alle 11:31

*Un progetto per gli animali che serve anche agli umani*

A Treviso c'è qualcosa che unisce l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, i cani abbandonati della città e i ragazzi dell'Istituto Penale per Minorenni. Si tratta del progetto "**Altro che bastardi!**", ovvero il sogno di impegnare i ragazzi che stanno scontando pene detentive presso il Minorile e, allo stesso tempo, trasmettere ai cani abbandonati l'autocontrollo. I cani vengono introdotti nel Minorile due giorni a settimana e, grazie alla guida di personale qualificato, vengono "addestrati" dai ragazzi ad essere meno spaventati e meno aggressivi. L'obiettivo è quello di favorire la loro adozione da parte di famiglie ed abbassare il tasso di abbandono degli animali.

La conclusione del progetto (realizzato in collaborazione con Il Canile sanitario dell'Ulss 9 di Treviso, l'Enpa e la Lav) è **prevista per il 28 marzo** quando verrà organizzato all'interno dell'Istituto penale, in collaborazione con l'Enpa e Powerdogtreviso, un social day cui parteciperanno associazioni che addestrano i cani per un'utilità sociale. Secondo Silvia Mason, l'iniziativa «è servita ai ragazzi dell'Istituto ad imparare a prendersi cura di un animale domestico, accudirlo ed assecondarlo, trasmettendogli delle regole base. Il 75% dei cani del progetto verrà accolto in famiglie trevigiane».

---

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://beta.vita.it/news/view/90222>

# Tutto il calcio per Abete

## Confermato alla presidenza della Figc

### con il 98,42% di voti

Dall'inviato  
Antonio Maglie

FIUMICINO - Un tripudio di tecnologica per un risultato «bulgaro»: Giancarlo Abete è stato rieletto presidente federale dai 266 delegati che si sono ritrovati ieri mattina nei saloni dell'hotel nei pressi dell'aeroporto. Dato che non tutte le «teste» pesano allo stesso modo ma qualcuna, per via del voto ponderato, pesa un po' di più, il rieletto leader del calcio italiano ha fatto convergere su di sé la bellezza di 442,17 voti cioè un consenso oceanico: il 98,42 per cento. Soffriranno di straordinaria solitudine quei pochi temerari che hanno osato sfidare questa onda anomala che come un surfista Abete ha cavalcato per ritornare sulla poltrona di via Allegri: 7,1 voti (la frazione induce a immaginare sadici esercizi autopatici), l'1,58 per cento dei consensi, ha acquisito un colore neutro, il bianco.

Dopo un «apprendistato» di due anni (Abete subentrò il 2

aprile del 2007 al commissario Luca Pancalli, ieri presente in sala assieme al sottosegretario con delega allo sport, Rocco Crimi, e al presidente del Coni, Gianni Petrucci), il presidente rieletto adesso avrà a disposizione quattro anni per raggiungere gli obiettivi che si è posto (stadi, lotta alla violenza, valorizzazione dei

Erano in tutto 266 i delegati chiamati alla votazione ponderata: al termine dello spoglio sono stati 442,17 i consensi per il presidente

vivai e legge quadro sul volontariato sportivo), domando, contemporaneamente, gli «animals spirit» che spesso attraversano il mondo del pallone provocando improvvisi imbizzarrimenti. Perché dietro l'onda anomala del consenso, si intravedono i segni di una pericolosa mareggiata: la Lega di Milano rischia di restare fuori dal Consiglio federale (già convocato per il prossimo 3 aprile) se entro la fine del mese non riuscirà ad eleggere i suoi organi (presidente, consiglieri di Lega e, ovviamente, consiglieri federali). I segnali al momento non sono confortanti ma tutto è possibile.

Abete nel suo intervento ha

ripetuto in particolare tre parole: orgoglio, passione, serenità. Orgoglio e passione si intuiscono, la serenità, invece, si è toccata con mano; anzi, quasi una vera e propria pace dei sensi illustrata dal presidente dell'assemblea, De Lise, quando ha sottolineato che non era «obbligatorio» intervenire. Lo hanno

preso in parola: nessun intervento. I delegati sono rimasti silenziosi e silenziosamente hanno provveduto ad adempiere al proprio dovere eletto-

rale con l'ausilio di una tecnologia avanzata (il voto elettronico) che, viste le dimensioni del consenso, avrebbe potuto essere tranquillamente sostituita da una artigianale alzata di mano, se non proprio da una acclamazione, strumento che rimanda a una idea di «regime».

Senza particolare pathos sono stati eletti anche i revisori (Genchi, presidente; Capellini e Feliziani, effettivi; Giancontieri, supplente). Segnale forse non bellissimo in un mondo che dovrebbe ba-

sarsi soprattutto sulla passione, «un propellente che non costa», come ha sottolineato il rieletto presidente. Ma l'unanimità in questo caso era ampiamente preventivata visto che nella gara Abete non aveva concorrenti e il quorum dei due terzi è stato ampiamente sfondato al primo scrutinio. Al neo-presi-

Quattro gli obiettivi primari illustrati da Abete: stadi lotta alla violenza, sviluppo dei vivai, legge quadro sul volontariato sportivo

dente va riconosciuto il merito di aver riportato il mondo del pallone alla normalità dopo la crisi di calciopoli e di averlo traghettato senza dan-

ni irreversibili attraverso tempeste terribili come il caso Raciti e l'uccisione di Gabriele Sandri. Ieri, nel Cf informale, ha annunciato che nella prima riunione del consiglio federale, il prossimo 3 aprile, proporrà Carlo Tavecchio, presidente della Lega Dilettanti, come suo vice vicario (gli altri due indicati da Lega Pro e Aic saranno Mario Macalli e Demetrio Albertini). E domani proverà a conquistare a Copenhagen un posto nell'Esecutivo Uefa.

CORRIERE dello SPORT

24-03-2009

# «Non abbassare la guardia sulla violenza»

Abete: I dati dimostrano che stiamo ottenendo risultati positivi. La finale Champions a Roma non si tocca.

Dall'inviato

FIUMICINO - «Per rispetto nei confronti della Lega di Milano, convocherò il Cf il prossimo 3 aprile, dopo gli impegni della Nazionale. Mi auguro che per quella data i presidenti riescano a risolvere tutti i problemi». Il messaggio è chiaro ma si rivelerà anche sufficientemente forte? Per Giancarlo Abete questo è l'unico neo di una giornata trionfale: rieleto alla presidenza Figc praticamente all'unanimità. Ma nel Consiglio Federale le quattro poltrone che spettano a via Rosellini sono virtualmente vuote visto che il 31 marzo scade il quadriennio olimpico e, senza rinnovo, gli attuali organi decadono.

E poi, cosa accadrà? Si procederà al commissariamento?

«Sulla rappresentanza, lo Statuto parla chiaro. Se gli organi non vengono rinnovati, la Lega non potrà avere rappresentanti nel Consiglio Federale e il Cf dovrà valutare la situazione. Gli automatismi non sono immediati ma dovremo valutare».

Ha indicato quattro obiettivi. Il prioritario?

«Sul fronte della lotta alla violenza abbiamo avuto risultati positivi come dimostrano i dati. Ma sul tema non si può mai abbassare la guardia perché basta un episodio per can-

cellare le statistiche e la conferma l'abbiamo avuta dai seicento fermati per una partita dello Zenit di San Pietroburgo o dai trenta arrestati per Ajax-Marsiglia».

A proposito di violenza, in Inghilterra stanno orchestrando una campagna di stampa contro Roma sede della finale Champions...

«Su queste vicende è sempre opportuno evitare di impartire lezioni visto che, poi, in una delle civilissime città indicate come alternative vi sono stati trenta arresti per una

partita di calcio. Credo, comunque, che si tratti solo di una campagna di stampa, i dirigenti dei quattro club inglesi si sono espressi in maniera decisamente diversa. Visto che in corso ci sono ancora quattro squadre della Pre-

mier e che, quindi, è possibile che almeno una giunga alla finale, trovo abbastanza irresponsabile suscitare l'ostilità di una città civilissima come Roma».

Galliani, nel frattempo, la scorsa notte ha avuto qualche problema a Napoli.

«Episodi che vanno stigmatizzati. Ma senza dimenticare che il calcio è un fenomeno fatto di settecentomila partite, di centinaia di migliaia di persone che vanno negli stadi, di milioni di telespettatori. L'altra sera al San Paolo c'erano sessantamila tifosi: non dobbiamo trasmettere l'idea che quei pochi, che semmai cercano visibilità personale, siano la

chiave di lettura di tutto il fenomeno».

Altro grande obiettivo sono gli stadi.

«La candidatura per l'Europeo 2016 senza stadi adeguati perde forza. Ma il discorso non riguarda solo l'Europeo, riguarda in generale la competitività di tutto il sistema calcistico italiano».

Soddisfatto del trionfo elettorale?

«Credo che il calcio abbia trasmesso l'immagine di un mondo consapevole del suo ruolo».

Si è emozionato come la prima volta, due anni fa?

«L'emozione c'è sempre: la sua assenza sarebbe il segnale di un esaurimento delle notiziavazioni che sono alla base dell'impegno. Ma la cosa che più avverto è la

responsabilità di dare risposte ai problemi».

Ora vola a Copenaghen per giocare una «partita» europea.

«Le partite che contano sono quelle della Nazionale: quelle interessano la gente. Quelle che riguardano le logiche dirigenziali contano decisamente meno».

Come vuole che venga vissuta la sua Federazione?

«Non come un Palazzo perché le nostre porte devono essere sempre aperte. La Federazione va vista come una organizzazione che deve far rispettare le regole».

a.m.

«Trovo molto irresponsabile suscitare l'ostilità di una città civilissima come Roma. La stampa inglese deve evitare di darci lezioni»

«Servono stadi adeguati senza i quali perdono forza la candidatura agli Europei del 2016 e pure la competitività del nostro sistema calcistico»

CORRIERE dello SPORT  
24-03-2009

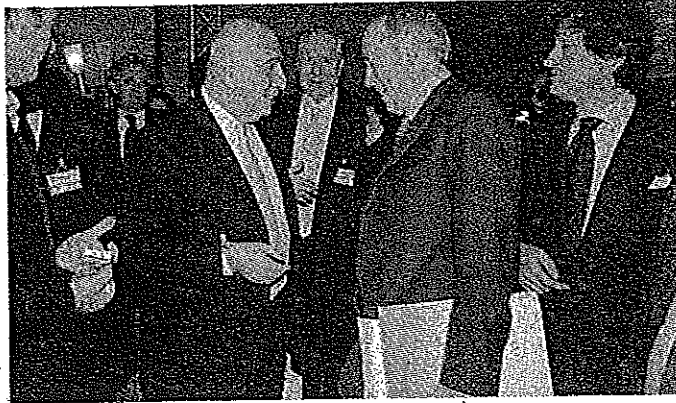
# Galliani, notte di paura al San Paolo

## «Minuti di terrore, salvato dai Falchi»

*Il Napoli rischia. E a Treviso indagini su raid razzista contro i dirigenti*

FULVIO BIANCHI

ROMA  
«Fortuna che sono arrivati quei ragazzi con le moto: solo quando ho visto loro mi sono sentito più tranquillo... Sono stati bravissimi, che coraggio: si sono buttati contro quei 50 che circondavano la macchina...». I ragazzi con le moto sono i poliziotti in borghese della squadra dei «Falchi»: sono loro che hanno tolto dai guai Adriano Galliani, domenica notte a Napoli. Non è un telefilm: è triste cronaca da stadio. Fine partita, Napoli-Milan 0-0, con gol regolare annullato ad Hamsik: ma questo non c'entra nulla con l'aggressione. La macchina di Galliani viene circondata, poco dopo la rampa del San Paolo: tagliate le gomme, sputi, insulti, minacce. «Sono stati 15 minuti bruttissimi e se si fosse rotto il finestrino sarebbe stato anche peggio: ma non parliamo più». Galliani viene portato in commissariato, cambia auto e raggiunge Roma nella notte. «La prossima volta prendo il pullmann della squadra», chiude l'ad del Milan, da mesi sotto scorta, con un sorriso sdrammatizzante. Il pullmann della squadra è uscito verso mezzanotte dal



Galliani e Abete ieri alle elezioni della presidenza Figg

S. Paolo, superscortato (volanti e sei moto dei Falchi...). «Un clima allucinante», racconta chi era a bordo. Taglia corto Enrico Preziosi, n.1 del Genoa: «Quella gente deve andare in galera e basta». «Un fatto grave, una cosa indegna di una città civile»: il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, si scusa con Galliani. Lo stesso ha fatto di persona ieri a Fiumicino il presidente del club, Aurelio De Laurentiis: «Una cosa deplorabile: mi scuso con Adriano. A nome anche dei napoletani per bene che sono milioni». Pessimo il comportamento comunque di alcuni tifosi del Milan, entrati allo stadio con la tessera del tifoso e coi fumogeni in tasca, che hanno lanciato. Controlli, come al solito a Napoli, inesistenti: che farà oggi l'Osservatorio?

Violenza assurda anche a Treviso: i carabinieri stanno cercando di individuare i teppisti (una ventina) che hanno contestato i dirigenti napoletani che rappresentano in città la società argentina Berlet. C'è anche una connotazione razzista nell'aggressione: «Via i napoletani da Treviso...», hanno urlato i teppisti. Il Treviso è penultimo in B e non paga gli stipendi da settembre. Nella nuova proprietà anche personaggi più che discussi.

REPUBBLICA

24-03-2009



# Pugni e cinghiate, paura ad Anzio

Maxi rissa tra giocatori e poi con i tifosi  
al termine della partita con il Castel Leva

di UGO BALDI

Una domenica folle, di quelle che fanno male a tutti, a prescindere dall'attribuzione delle colpe. Vissuta ad Anzio, dove la partita del campionato di Eccellenza tra i locali e il Castel Leva è finita in rissa, con tanto di aggressioni e botte ai e tra e ai calciatori. A scatenare la rissa, il successo esterno del Castel Leva (1-2), che ha cancellato le ambizioni di promozione dell'Anziolavinio e le ruggini della gara di andata. La zuffa generale si è scatenata dopo il fischio finale dell'arbitro, quando sono volati schiaffi, pugni, qualche cinghiata e calci. Attori principali, molti giocatori e qualche dirigente, oltre a dei tifosi entrati in campo.

Le tesi sulle colpe di uno spettacolo indecoroso, sono naturalmente contrastanti come sempre avviene in questi casi. Uno dei pochi argomenti che coincide è che anche all'andata tra le

due formazioni non erano state rose e fiori. Insomma è riaffiorata una vecchia ruggine. «Siamo stati provocati dal comportamento non proprio signorile del giocatore Tocchi, che poteva evitare certe affermazioni al termine della partita - spiega il presidente dell'Anzio Franco Rizzaro - Se a questo ci aggiungiamo il nervosismo dovuto alla sconfitta, ecco perchè qualche nostro

giocatore ha perso la pazienza. E' volato qualche "sganassone" tra i ragazzi; qualcuno alla fine ha riportato dei lividi e un occhio gonfio, ma nessuno dei dirigenti è stato rincorso per il campo e ne tantomeno ha dovuto attendere le forse dell'ordine per uscire. La "gazzarra" è durata una ventina di minuti».

La versione del Divino Amore ha altri connotati. «Già in

tribuna nel corso della partita - racconta il vice presidente Federico Coculo - eravamo stati apostrofati in maniera pesante. La tensione era altissima e una volta chiuso l'incontro si è scatenato il finimondo in campo. I nostri giocatori sono stati colpiti da pugni, calci e con delle cinghie da persone entrate sul terreno di gioco. Una sorta di caccia all'uomo. Non può essere stata una frase a scatenare le ire di tutta quella gente che ha riempito di spunti i giocatori. Ho chiamato tre volte il 113 per farlo intervenire. Le forze dell'ordine presenti al campo hanno visto tutto». Il Castel Leva sta cercando i filmati della gara per supportare la propria versione dei fatti. Anche in previsione di una stangata alle società che dovrebbe arrivare dal giudice sportivo. Da capire, invece, se l'arbitro abbia indicato nel suo referto anche i nomi dei calciatori, che al momento della rissa per non farsi riconoscere si erano tolti la famiglia.

MESSAGGERO

26-03-2009